



Fabio Mussi Foto Ansa

RICERCA

Il Cnr scrive a Mussi: non siamo allo sfascio, niente commissariamento

■ Dare piena operatività alla riforma già in corso, evitando qualunque azzeramento e/o commissariamento, che porterebbe all'irreversibile declino dell'ente. È l'appello che 30 direttori di istituto e più di 700 ricercatori del Cnr han-

no rivolto al ministro Mussi. I ricercatori citano «i buoni risultati ottenuti dall'ente dopo la riforma del 2003 e sotto l'attuale vertice» e smentiscono gli allarmi sul «Cnr al collasso»: «Certamente - si legge nel documento - l'Ente soffre di

problemi che vengono da lontano, in buona parte connessi al più complesso sistema di ricerca italiano». Ecco allora le richieste: l'esplicitamento dei concorsi per rendere operativi a regime gli Istituti per i prossimi 5 anni, sblocco immediato delle assunzioni a tempo indeterminato e attivazione di un meccanismo di consultazione che coinvolga il Consiglio Scientifico Generale, che formuli subito una proposta di modifica del quadro

regolamentare. E in serata è arrivata la risposta del ministro, che per gli Enti pubblici di ricerca ha proposto 70 milioni in più in Finanziaria: «Non ho mai detto che si ricomincia da capo con la riforma degli enti di ricerca. Capisco la preoccupazione dei ricercatori di dover ricominciare ex novo, ma non sarà così. Vorrei mettere in finanziaria una norma di riordino, ma saranno interventi fatti con il bisturi non con l'accetta».

«La scuola ha già dato»

Fioroni: ma sulla Finanziaria faremo la nostra parte Per l'edilizia scolastica sicura un apposito fondo

■ di Massimo Franchi / Roma

«COME HO DETTO a Padoa-Schioppa, la scuola pubblica ha già dato». Il ministro Fioroni parla davanti a centinaia di insegnanti, tesi e preoccupati, stipati nella sala di via di Ripetta. «Abbiamo scelto il giorno peggiore, o forse il migliore», questa l'indecisione del-

l'organizzatore Antonio Rusconi che da mesi preparava il convegno dei gruppi parlamentari dell'Ulivo. «Sapere, sviluppo, equità». È capitato nel day after della fantomatica bozza di Finanziaria che prevede lacrime e sangue per la già derelitta scuola italiana. Tutti pendono dalle labbra del ministro aspettando qualche raggio di luce. Incassato il sostegno «nella battaglia sulla Finanziaria», Fioroni prende la parola in un clima di attesa messianica. L'inizio sembra non dare speranza («Tutti i ministri devono essere rigorosi sui conti») e i mugugni in sala si sprecano. Poi il ministro in pratica scrive la «sua» finanziaria, capitolo per capitolo, convincendo buona parte della platea (i dubbiosi rimangono) ed uscendo fra gli applausi nonostante l'assicurazione finale: «Ci sarà ancora battaglia».

CORREZIONI, NON TAGLI Parte dal presupposto doloroso che «abbiamo la necessità di fare la nostra parte nella Finanziaria», ma spiega per capitoli la sua «contromanovra». Mancano solo le cifre perché quelle le devono certificare i tecnici del ministero dell'Economia. Parla di «possibilità di correzione reale, per partecipare alla ricostruzione del paese, sapendo che la scuola incide come 40% della funzione pubblica».

Il sostegno

«No a un insegnante ogni 138 disabili»

La battaglia delle cifre. La bozza di Finanziaria resa nota martedì si basava sui dati dell'Ocse analizzando i quali gli uomini dell'Economia propongono di ridurre gli insegnanti per classe e quelli di sostegno perché inferiori rispetto alla media europea. Fioroni ieri ha smontato queste statistiche dichiarando «superata la bozza» e «inaccettabili i principi su cui si basano». «Le medie non tengono conto di due fatti acclarati - spiega Fioroni: sul numero di alunni per classe (1 a 11) non si deve dimenticare che in Italia, unica nazione in Europa, ci sono 7 mila comuni con meno di 5 mila abitanti e allora se chiudiamo le scuole tanto vale chiudere anche i comuni». Poi si passa agli insegnanti di sostegno: «Noi rifiutiamo l'idea di un insegnante ogni 138 alunni perché da decenni la scuola

| La scuola italiana | | | | | |
|---|-----|---|--------|-------------------------|----|
| Spesa per l'istruzione in percentuale del PIL | | Spesa per allievo (in dollari, a parità di potere d'acquisto) | | Rapporto alunni-docenti | |
| Danimarca | 8,5 | Svezia | 15.715 | Danimarca | 10 |
| Svezia | 7,6 | Danimarca | 15.183 | ITALIA | 11 |
| Finlandia | 6,4 | Olanda | 13.101 | Grecia | 12 |
| Belgio | 6,3 | Austria | 12.448 | Svezia | 12 |
| Francia | 5,8 | Belgio | 12.019 | Belgio | 13 |
| Portogallo | 5,8 | Regno Unito | 11.822 | Austria | 14 |
| Austria | 5,7 | Finlandia | 11.768 | Spagna | 16 |
| Regno Unito | 5,3 | Germania | 10.999 | Olanda | 17 |
| ITALIA | 5,1 | Irlanda | 9.809 | Media Paesi Europei | 17 |
| Olanda | 5,1 | Francia | 9.276 | Finlandia | 18 |
| Germania | 4,8 | ITALIA | 8.636 | Francia | 19 |
| Irlanda | 4,4 | Spagna | 8.020 | Germania | 20 |
| Spagna | 4,4 | Portogallo | 6.960 | Irlanda | 23 |
| Grecia | 4,0 | Grecia | 4.731 | Regno Unito | 23 |

italiana ha scelto di integrare in classe i diversamente abili, una cifra di civiltà a cui non vogliamo rinunciare». Fioroni lancia una controproposta: «Facciamo invece i conti sull'organico degli insegnanti di sostegno rispetto ai ragazzi che hanno bisogno e discutiamo come migliorare il servizio offerto: su questo siamo disponibili». Non esistono dati certi, ma gli insegnanti di sostegno nella scuola italiana sono in rapporto di 1 a 2 con i ragazzi disabili: circa 80 mila insegnanti, circa 160 mila disabili. Ma se tanti sono gli insegnanti di sostegno molti di più sono gli insegnanti precari. Fioroni ha promesso un piano triennale o quadriennale di assunzione e messa in ruolo», mentre sui metodi di reclutamento ha annunciato l'intenzione di «riordinare le graduatorie, ritornando alle assunzioni per solo concorso».

m.fr.

INSEGNANTI INIDONEI E incomincia dai «20 mila docenti che docenti non sono perché insegnano in altre strutture». Detta così pare un po' fumosa, ma si tratta di personale che non insegna perché materie come la dattilografia o l'aggiustaggio sono state abolite oppure so-

no insegnanti distaccati per le più disparate ragioni (salute in primis) in biblioteche, ministeri, ex provveditori. Tutti ancora a bilancio del ministero per i quali Fioroni propone misure di messa in mobilità che sgravino il bilancio di viale Trastevere.

Gli stipendi

Con 1200 euro neanche l'anzianità?

Arturo Ghinelli, 56 anni, è insegnante in una scuola elementare di Modena. È entrato di ruolo nell'ottobre del '69: il suo primo stipendio era di 111.000 lire. Dopo 37 anni di servizio, è arrivato a guadagnare 1.200 euro al mese, molto meno di un suo collega straniero con pari anzianità. Com'è noto, infatti, gli stipendi degli insegnanti italiani sono fra i più bassi d'Europa. Secondo un rapporto dell'Ocse, un docente italiano della scuola primaria, raggiunto il massimo della retribuzione, guadagna circa 34.000 dollari all'anno contro una media europea di oltre 40.000. La stessa differenza permane anche per gli insegnanti delle scuole secondarie. L'Italia è indietro anche per il numero di anni necessario a raggiungere il massimo della retribuzione: 35 contro i 24 della media Ocse. Con questa situazione la Cgil scuola è in allarme per

il possibile taglio del 50% degli scatti di anzianità automatici, l'unico meccanismo che permetteva, seppur in maniera modesta, di incrementare lo stipendio. «Se ci viene tolta anche questa possibilità - commenta Arturo - che prospettive ci sono per i giovani che si affacciano a questa professione?». «La parola "tradimento" - spiega - è quella che rende meglio lo stato d'animo degli insegnanti. Abbiamo dato il nostro contributo alla vittoria dell'Unione, credendo in un programma che parlava di «rilancio della formazione» e lo metteva al primo punto per il risanamento dell'Italia. Se la risposta è contenuta nella bozza della finanziaria uscita due giorni fa, non si capisce cosa distingue questo governo dal precedente». La bozza del Dpf delega al contratto nazionale - peraltro scaduto a fine 2005 - il compito di stabilire «come» operare questa riduzione.

Gianni Parrini



Una scuola romana Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Personale Ata

Bidelli e segretarie: in 18mila rischio

«Sono un fiume in piena». Alessandro Tatarella, 36 anni, collaboratore scolastico, guadagna 900 euro al mese ed è «più che deluso» dalla bozza della finanziaria. Da 10 anni lavora in un liceo scientifico della capitale. Alessandro è assunto di ruolo, e per sua fortuna non è una delle 18mila persone che rischiano il posto, con il paventato taglio del 6% del personale Ata. Collaboratori scolastici, personale tecnico e amministrativo: in totale circa 260mila persone, su cui la bozza del Dpf punta il dito. Sono gli ingrannaggi segreti che permettono al «sistema scuola» di funzionare, già adesso con mille difficoltà, superate solo grazie alla polivalenza e alla buona volontà di queste stesse persone. I tagli c'erano già stati nel quinquennio Berlusconi (quasi 30.000 posti in meno) e oggi riguarderebbero soprattutto

gli assistenti amministrativi e i collaboratori scolastici, quelli che una volta si chiamavano bidelli. Vigilanza sui ragazzi, pulizia degli istituti, apertura e chiusura degli stessi: sono questi i compiti essenziali dei collaboratori scolastici. Un lavoro oscuro ma senza il quale le aule rimarrebbero vuote. «Quando si parla di scuola - dice Alessandro - si guarda soprattutto all'aspetto didattico, ma facciamo anche noi parte di questo ingranaggio. Se non è presente il personale Ata, ad esempio, un insegnante non può neanche fare lezione». Personaggi un po' mitici, i bidelli: «Si vuol far scomparire una figura intermedia - spiega Alessandro - che svolge un ruolo importantissimo anche nel rapporto fra insegnanti e alunni. Proseguendo su questa strada il governo farebbe dei gravi danni alla scuola e non era certo quello che ci aspettavamo da questa coalizione».

gi.pa.

PATTO SULL'EDILIZIA Il tema è da sempre caro a Fioroni. Da mesi chiede di mettere in sicurezza le scuole italiane «che dal 1966 vanno avanti di proroga in proroga e che secondo i dati per il 16% non sono a norma». Preso atto che l'anagrafe richiesta non è pronta (solo il Mo-

lise l'ha portata a termine), il ministro propone «un patto agli enti locali: ogni Regione si impegna a mettere a norma gli edifici scolastici; in cambio il ministero finanzia per un terzo le spese e concede cinque anni di proroga agli istituti non a norma».

Bossi-Fini, si cambia: «Immigrati in Italia grazie agli sponsor»

Il ministro dell'Interno Amato: liste di lavoratori nei consolati, stranieri chiamati da aziende e garanti, decreto flussi triennale

■ di Maristella Iervasi

LA LEGGE BOSSI-FINI

sull'immigrazione verrà modificata. L'ha ribadito ieri il ministro dell'Interno Giuliano Amato in audizione al Senato. Dopo la Finanziaria, cioè entro ottobre, sarà pronto il testo di riforma. Che prevede: un collocamento dei lavoratori migranti direttamente nei paesi esteri e ingressi con lo Sponsor; Centri di permanenza distinti per i clandestini destinati all'espulsione e per i richiedenti asilo; l'istituzione di un fondo per il rimpatrio volontario assistito, e un decreto flussi triennale con modalità di modifiche annuali. Amato parla davanti alla Com-

missione affari costituzionali e premette: «L'immigrazione è un fenomeno epocale e guai se passiamo il tempo a litigare tra di noi». Poi attacca gli imprenditori perché «assumere lavoro non significa favorire criminalità». Ma alla sinistra radicale e all'Arci, le modifiche alla legge Bossi-Fini non stanno tutte bene: restano i Cpt e ritorna la figura dello Sponsor. «Il ministro - spiega Filippo Miraglia dell'Arci - non ha consultato le parti sociali».

«I Cpt essenziali, non si può far sbarcare la gente in strada: ci sarebbero problemi sanitari»

CPT «Sono essenziali, non si può far sbarcare la gente in strada, anche per motivi di salute pubblica. Alcuni clandestini - ha precisato Amato - potrebbero avere malattie infettive, come scabbia, malaria o tubercolosi, e dunque vanno controllati prima». Ma ha sottolineato che queste strutture vanno distinte, prospettando dei Centri semi-detentivi per immigrati che hanno commesso reati, espulsi o in via di espulsione; e dei veri e propri centri di accoglienza per le persone appena arrivate, come nel caso di madri con bambini, e per quelle che chiedono asilo.

INGRESSO LEGATO AL LAVORO Il ministro dell'Interno ha detto che intende mantenere fermo il principio dell'ingresso degli immigrati legato al lavoro, ma distinguendo tra lavoratori altamente qualificati e persona-

le non qualificato. I primi entrerebbero in Italia su chiamata nominale diretta, mentre i secondi verrebbero selezionati dai datori di lavoro sulla base di «un sistema di collocamento all'estero» con liste di lavoratori immigrati nei consolati italiani in quei paesi da dove parte l'emigrazione. Ed ha annunciato la possibilità che le richieste di lavoratori immigrati vengano anche da «sponsor» che si impegnano, col versamento di fiduciarie, a sostenere gli stra-

«Espulsioni: «I reati di clandestinità ricondotti a normalità penale, senza le aggravanti»

nieri fino a che non trovino un lavoro in Italia.

ESPULSIONI Il capo del Viminale continua a prevedere reati per la violazione delle norme sull'immigrazione, «ma non vedo la ragione - ha detto - che siano reati di un diritto penale aggravato come se fossero reati mafiosi». In sostanza Amato intende «ricondurre a normalità penale» i reati commessi dai clandestini, che oggi invece subiscono nel giudizio un aggravante.

RIMPATRI VOLONTARI Verrebbe introdotto un sistema di rimpatri volontari, «a partire dagli espulsi meno graditi» - ha precisato il ministro - perché l'obiettivo deve essere allontanare soprattutto queste persone». Il costo per il contribuente italiano sarebbe molto inferiore rispetto a quello per trattenerli nelle nostre carceri.

LA PROTESTA

Dipendenti del Viminale verso lo sciopero «Perché il ministro Amato non ci riceve?»

■ I dipendenti del Viminale sono in agitazione. I sindacati sono pronti a scendere sul piede di guerra e il 3 ottobre si riuniranno in assemblea. Il tutto è in un lungo comunicato. I vertici del ministero dell'Interno - dicono - stanno dimostrando una «assoluta carenza di disponibilità al dialogo e al confronto» per quanto riguarda le linee generali di azione dell'amministrazione civile dell'Interno. Lo sottolineano i sindacati del personale civile del Viminale (Fp-Cgil, Cisl-Fps, Uil-Pa e Sinpref) che chiedono al ministro Amato un incontro urgente per «avviare un costruttivo dialogo che favorisca il rilancio della struttura ministeriale nella sua complessa articolazione centrale e periferica». «Avvertiamo l'esigenza - affermano i sindacati in una lettera - di confrontarci per impostare

un lavoro condiviso sulle delicate tematiche della sicurezza (intesa quale sicurezza civile e partecipata), dell'immigrazione, nonché sulle problematiche dell'organizzazione degli uffici e sugli assetti del personale, ma i segnali finora pervenuti non trovano piena condivisione». A preoccupare i sindacati, inoltre, «la connotazione del ministero dell'Interno, sempre più dicastero di polizia e non ministero delle garanzie e delle libertà dei cittadini». «Non c'è alcuna inversione di rotta rispetto ai disastri del governo di centrodestra - concludono - ma siamo ancora in tempo per evitare che si faccia di peggio». Per questo è fondamentale iniziare «quel necessario confronto con il sindacato che il governo ribadisce, ma che in questo ministero ancora non parte».